



Comunicato stampa

Bari, 29 aprile 2013

“ACCIAIOMARE” AL TEATRO FORMA – SABATO 04 MAGGIO ORE 18.00

Per iniziativa della Fondazione Giuseppe Tatarella sabato 04 maggio (ore 18.00, ingresso libero) presso il Teatro Forma, Angelo Mellone presenterà «Acciaiomare. Il canto dell'industria che muore» (Marsilio Editore), tributo di amore e rabbia verso la propria terra martoriata.

Un racconto impetuoso e rutilante, dedicato ai 500 caduti del siderurgico di Taranto, che diventa anche l'occasione per un reading teatrale che, mescolando parole, musica, immagini e rumori industriali, alza il sipario sull'industria morente del Sud che ha nell'ILVA il suo occhio del ciclone. Con lui sul palco, Raffaella Zappalà, Carlo De Marinis e Marco Zampetti.

Dopo il successo di «Addio al Sud. Un comizio furioso del disamore», Angelo Mellone scrive il secondo capitolo di una trilogia sulla sua terra, sempre nella forma di monologo poetico, di comizio civile e lirico. «AcciaioMare» è, in particolare, un canto funebre e peana d'amore, ma anche requisitoria e arringa al tempo stesso, invettiva ed engagez-vous, per un Sud e per una città (Taranto) al centro di uno dei più grandi casi economico-industriali al mondo. Mellone, in un caleidoscopio di immagini e ricordi, di luoghi e persone, di visioni ed emozioni, «scioglie all'urna un cantico» che ha la rabbia di una rivendicazione e l'amore di un figlio, il respiro della planata e la precisione del colpo secco. Perché "acciaio" a Taranto vuol dire tante, troppe cose, per chi ci vive e per chi da lì proviene.

Lo scrittore (anche giornalista e dirigente di Radio Rai) concluderà la sua trilogia nel 2014, ma questo suo secondo lavoro è senz'altro quello più «doloroso»: con queste pagine Mellone si augura, infatti, di risvegliare «un minimo di coscienza» sul dramma del declino industriale italiano, nell'illusione di trasformare il bel Paese in una nazione di terziario avanzato, dimenticando così la Fabbrica e gli operai. Ma ora quei 500 e più eroi e martiri dell'acciaio (tra i quali c'è anche il papà di Mellone) hanno grazie a questo libro il loro "canto corale" e un sentito risarcimento alla loro memoria.

Pagine toccanti dedicate soprattutto a suo padre, che Mellone accende di passione e rabbia, laddove racconta «di quando acciaio chiamava mare e su questa costa di Sparta nasceva l'industria della navi d'Impero e dei toraci siderurgici. Voglio raccontarti una storia d'amore. D'amore che muore».Così, che lo scorso mese d'agosto Mellone prese subito le difese «di un orgoglio siderurgico impacchettato in fretta e furia» per far posto «all'ondata ambientalqualunquista». E trasformò le sue vacanze in un'indagine del suo passato.

CON PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE O NOTIZIA; GRAZIE